

## CRONACHE ACCADEMICHE

## ADUNANZA AMMINISTRATIVA DEGLI ACCADEMICI OLIMPICI

(14 marzo 1976)

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE ON. MARIANO RUMOR

*Cari colleghi,*

La mia sarà una relazione molto confidenziale e dimessa nella sua esposizione ed anche nel suo contenuto, volendo soprattutto mettere in evidenza le luci e le ombre della nostra attività e con l'intenzione di dare un rendiconto scarno e preciso delle cose che sono state fatte a partire dalla nostra ultima assemblea amministrativa che ha avuto luogo, come voi ricordate, nel febbraio 1973. Indubbiamente il periodo intercorso è lungo: ciò ci deve far riflettere sull'esigenza fondamentale di convocare l'Assemblea amministrativa (degli Accademici residenti e non residenti), d'ora in poi, in una data prefissata di ogni anno accademico. E penso che, anche secondo l'antica tradizione, il periodo più idoneo per svolgere questa assemblea sia il mese di febbraio. Vorrei quindi farvi questa proposta perché nei vostri interventi possiate tenerne conto e dare il vostro contributo o di approvazione o di dissenso o con una proposta alternativa. Io proporrei che detta adunanza si tenesse l'ultima domenica di febbraio, in modo che ognuno di noi sappia in anticipo di questo impegno.

### ACCADEMICI SCOMPARSI

In questo triennio abbiamo avuto dolorose perdite di Accademici, ai quali rivolgiamo con particolare deferenza il nostro pensiero affettuoso. Si tratta di colleghi, alcuni dei quali hanno portato un contributo rilevante di presenza e di azione alla nostra attività accademica, altri che, accanto a questo contributo, hanno dato il lustro del loro nome, della loro opera e della loro attività. Per alcuni di questi si sono svolte commemorazioni di particolare rilevanza, che hanno richiamato l'attenzione della cittadinanza e della stampa nazionale, per altri ci riserviamo di celebrarne il ricordo in condizioni particolari. Oggi comunque li ricordiamo

tutti come cari amici che ci hanno lasciato. Nell'ordine della loro scomparsa ricordiamo

- il prof. Guido Arcamone, accademico emerito;
- il prof. Carlo Diano, membro corrispondente, che ha dato un così largo contributo all'attività accademica e particolarmente agli spettacoli olimpici;
- il prof. Piero Nardi;
- il prof. Mario Andreis;
- il dott. Gigi Ghirelli;
- il caro amico Guido Piovene, presente, se voi ricordate, all'ultima assemblea amministrativa e partecipante anche con un suo personale intervento;
- il prof. Ferdinando Forlati, assai benemerito per la ricostruzione monumentale della nostra città, dopo gli scempi causati dall'ultima guerra;
- il prof. Giulio Marzot, morto in condizioni drammatiche;
- l'ing. Ernesto Gresele che ha portato il contributo dei suoi studi di carattere squisitamente tecnico;
- l'accademico emerito Eliseo Boschiero e l'accademico emerito Secondo Piovesan, che si sono spenti di recente e ai quali va quindi il nostro ricordo particolarmente intenso.

#### TEMI DELL'ADUNANZA

Venendo ai temi della nostra adunanza, mi pare di poter rilevare che, se la ritardata convocazione ha ovviamente dilazionato talune delibere, quali quelle relative alle nomine di nuovi Accademici e Soci corrispondenti (oggi all'ordine del giorno), essa, d'altro canto, ha consentito la maturazione di alcuni problemi di natura amministrativa, che pertanto possono finalmente venire sottoposti al vostro esame.

Nell'attività accademica svoltasi nel corso di questo triennio credo di poter sottolineare che non è venuto meno l'impegno per raggiungere i fini statutari e obbedire alla nostra nobile tradizione.

La breve elencazione delle attività, che io andrò facendo e che segue lo schema tradizionale della nostra Accademia, è degna di considerazione non solo per quello che essa ha significato come presenza nella vita culturale della nostra città, del territorio vicentino e della realtà italiana, ma anche perché essa può fornire alla nostra discussione motivi per poter proporre variazioni, modificazioni ed in genere per poter tracciare un programma per le attività future.

## TORNATE ACCADEMICHE

Nei tre anni accademici che vanno dal 1973 ad oggi sono stati svolti i consueti cicli di conferenze, intercalate da commemorazioni e celebrazioni. Sul tema delle *Tornate* mi riprometto di ritornare più avanti, perché mi sembra che noi dobbiamo ripristinare la *Tornata* nel suo significato autentico. Possiamo dire quindi che più che di Tornate si è trattato di lezioni, di conversazioni e di conferenze, alcune delle quali — e lo sottolineo con particolare interesse — di grande rilievo. Il pubblico che ha seguito tali conferenze è stato sempre costante ed interessato.

L'anno accademico 1973-'74 è stato aperto con la celebrazione di « *Alessandro Manzoni* nel centenario della morte » tenuta da Riccardo Bacchelli. Sono seguite sei conferenze.

L'anno accademico 1974-'75 è stato aperto con la commemorazione di « *Piero Nardi* scrittore » tenuta da Eurialo De Michelis. Sono seguite sette conferenze, tra le quali due commemorazioni: quella di « *S. Tomaso e S. Bonaventura* nel VII centenario della morte » tenuta da Giuseppe Faggin, e l'altra di « *Francesco Petrarca* seicento anni dopo » tenuta da Giuseppe Billanovich.

L'anno accademico 1975-'76, attualmente in corso, ha avuto inizio con la celebrazione del V centenario della nascita di Michelangelo, tenuta dal prof. Faggin, che ha parlato sul tema: « *La poetica di Michelangelo* ». Hanno fatto seguito fino ad ora altre sei Tornate, tra le quali particolarmente significativa quella tenuta il 12 novembre 1975 da Montanelli e Pampaloni per commemorare Guido Piovene nel primo anniversario della morte.

Si è trattato quindi di un ciclo di attività pubbliche dell'Accademia che hanno avuto una loro dimensione dignitosa, in taluni casi di grande rilievo.

## PUBBLICAZIONI

Ancor maggiore importanza ha avuto l'attività accademica nel campo editoriale.

L'edizione accademica di maggior impegno pubblicata in quest'ultimo periodo — e precisamente nel 1974 — è rappresentata dal volume IV dell'opera del Mantese « *Memorie storiche della Chiesa vicentina* ».

Si tratta di due grossi tomi, di 1.200 pagine complessive, con i quali l'esposizione dell'illustre e caro collega giunge alle soglie del Settecento. Siamo pertanto in attesa del proseguimento dell'opera che dovrebbe portare al congiungimento con il già pubblicato volume V, relativo all'800, vale a dire all'auspicato completamento dell'intera opera.

La presentazione del volume IV ha dato occasione ad un avvenimento culturale di importanza civica. Infatti si è svolta con particolare solennità

nella sede comunale, a cura dei professori Carlo Guido Mor e Gilles Meersseman, ove quest'ultimo ha parlato su « L'opera storiografica di Giovanni Mantese ». Il discorso del Padre Meersseman è stato quindi pubblicato, a cura dell'Accademia, unitamente ad una rassegna bibliografica delle opere dello stesso Mantese redatta dal prof. Ermenegildo Reato. Tutto ciò — se mi consente la modestia del prof. Mantese — mette in evidenza l'attività assolutamente eccezionale (e vorrei dire impressionante) con la quale il Mantese commenta la vita e la storia del territorio vicentino.

Tutta una serie di pubblicazioni accademiche è stata dedicata a temi teatrali, e ciò in relazione alle cure che l'Accademia dedica e promuove a favore del Teatro Olimpico, in particolare attraverso il Comitato per le Rappresentazioni classiche.

In questo quadro, dopo il testo teatrale « La commedia degli Zanni » (1973), sono stati pubblicati gli « Atti sul Convegno di Studi sul Teatro Elisabettiano » tenutosi nel 1973 ad iniziativa del Comitato Spettacoli, ed inoltre, nel 1975, un volume che raccoglie un ciclo di lezioni tenute da tre specialisti — i professori D'Agostino, Melchiori e Lombardo — nell'*Odeo* del Teatro Olimpico, sul Teatro Elisabettiano.

Accanto a questi due gruppi di opere, l'Accademia ha curato anche la pubblicazione di opere di diverso carattere, quali:

— il Quaderno del prof. Puppi « Scrittori vicentini di architettura del Cinquecento » (1973);

— il fascicolo contenente la « Commemorazione di Giuseppe Mazzini » tenuta dal prof. Faggini nel I Centenario della morte (1973), che è stato ampiamente diffuso nelle scuole;

— e inoltre la monografia di Lionello Puppi intorno alla « Morosina di Altavilla ». Si tratta di un lavoro che raccoglie i frutti delle ricerche operate dal Puppi quale incaricato della consulenza storica, in assistenza alle opere di restauro della Villa avviate dall'Accademia. Questo saggio monografico fu pubblicato dapprima dalla « Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte » ed ora appare in estratto, corredato da molte illustrazioni e aggiornamenti sui recenti restauri della Villa, effettuati a cura dell'Accademia.

Rimarrebbe a dire dell'« Odeo Olimpico » di cui finora è uscito soltanto il fascicolo IX-X, mentre l'XI è praticamente ultimato, ma giace tutt'ora in tipografia per ragioni che vi saranno spiegate dal curatore della stampa e segretario dell'Accademia Neri Pozza che, con l'occasione, imposterà l'esame circa le prospettive del nostro Bollettino per il futuro.

Non posso chiudere questa breve relazione sul settore editoriale, senza far cenno ad una pubblicazione, per verità tutt'ora in corso di stampa, ma meritevole di essere citata per il generoso impegno degli autori, per l'interesse della materia trattata e per l'eccezionale attesa che è già riuscita a creare. Si tratta del volume dal titolo « Civiltà rurale di una valle veneta: la Val Leogra », frutto della collaborazione di una équipe di giovani studiosi sotto la guida dell'accademico prof. Terenzio Sartore, volto

ad illustrare i vari caratteri tradizionali di una valle tipica. L'opuscolo illustrativo, che vi è stato consegnato, espone chiaramente metodo e finalità del lavoro che, a nostro avviso, ha oltretutto il pregio di svolgere una materia di grande attualità in forma piana e accessibile pur rispettando scrupolosamente le esigenze del metodo scientifico. È doveroso aggiungere che per l'edizione di quest'opera ponderosa abbiamo avuto un notevole contributo da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per l'interessamento del nostro accademico prof. Alessandro Faedo, presidente del Consiglio stesso.

#### SPETTACOLI CLASSICI

Esaurita così questa breve scorsa sulla attività editoriale, vorrei ricordare quella che è una delle attività fondamentali dell'Accademia (che è stata in questi ultimi giorni oggetto di un dibattito giornalistico, al quale ha partecipato con un suo articolo pubblicato sul Giornale di Vicenza il nostro Neri Pozza, sostenitore di un punto di vista che non può non essere apprezzato): gli Spettacoli classici.

Nel triennio 1973-1975, pur tra crescenti difficoltà d'ordine economico e organizzativo, il Comitato permanente per le Rappresentazioni classiche ha proseguito l'attività di promozione dei cicli classici di settembre, allestendo nel Teatro Olimpico otto spettacoli per un complesso di quarantasei recite.

Le difficoltà economiche cui accennavo derivano dal fatto che gli spettacoli olimpici come tali non rientrano in nessuna delle leggi che qualificano la spesa del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, non sono cioè contemplati né nel ciclo delle opere liriche, né in quello dei cosiddetti spettacoli all'aperto, e richiedono quindi un finanziamento ogni volta straordinario e piuttosto avventuroso e tempestoso nel quale convergono gli sforzi dei dirigenti del Comitato Spettacoli e — starei per dire — la buona volontà del Ministero competente.

In quest'ultimo triennio gli spettacoli sono stati scelti dal repertorio che più conviene alla scena palladiana: tragedia antica, commedia rinascimentale o comunque classica, teatro elisabettiano. Anche qui devo sottolineare la difficoltà di trovare compagnie che allestiscano detto genere di teatro.

Ogni manifestazione dei tre cicli è stata introdotta da una conferenza-stampa aperta al pubblico, tenuta alla vigilia della *prima*, con la partecipazione di qualificati studiosi di teatro. A parte il successo di pubblico, episodi di sicuro rilievo culturale sono stati offerti dai tre cicli classici con il recupero della tragedia greca e le proposte dei drammi elisabettiani.

Altra iniziativa del Comitato, presa sotto gli auspici dell'Accademia e del Comune di Vicenza, è stata la Mostra « Il Teatro Italiano del Cin-

quecento » allestita nelle sale dell'Odeo e Antiodeo del Teatro a cura di Licisco Magagnato e rimasta aperta dal 16 giugno al 4 novembre 1974, registrando largo interesse nella stampa nazionale e notevole affluenza di visitatori. In occasione di tale Mostra — che quest'anno sarà portata in America — l'Accademia ha pubblicato un Catalogo redatto a cura del Magagnato.

Infine — in concorso con il Comune di Vicenza — l'Accademia durante il 1974 ha curato l'allestimento della Mostra dell'architetto Carlo Scarpa, nostro accademico, e la pubblicazione del relativo catalogo.

#### BIBLIOTECA

Accanto a queste attività fondamentali dell'Accademia: le tornate, le pubblicazioni, gli spettacoli olimpici, abbiamo alcuni altri temi di minore rilevanza, sui quali vorrei richiamare la vostra attenzione prima di fare alcune valutazioni e considerazioni per quel che riguarda l'avvenire dell'azione accademica. Anzitutto la biblioteca.

Nella seduta del 27 settembre 1973 il Consiglio di Presidenza, procedendo alla distribuzione di taluni incarichi, designava il prof. Aristide Dani, membro corrispondente, alla cura della nostra biblioteca bisognosa di un fondamentale riordino. Il prof. Dani — al quale voglio rivolgere un ringraziamento particolarmente fervido — in una sua relazione sul lavoro svolto, dichiarava come, difettando delle attrezzature essenziali per completare il riordino già avviato, egli si sia dedicato a redigere gli « Indici degli atti dell'Accademia Olimpica dal 1871 al 1974 ». Di fatto il Dani ha già consegnato il manoscritto di tre indici: analitico, per autori e per materie, riservandosi di compilare gli altri.

Si tratta di un lavoro doppiamente meritevole di apprezzamento: anzitutto per la sua utilità strumentale ai fini dell'utilizzo della collezione dei Bollettini accademici, fonti di innumerevoli e spesso preziose notizie, specie di interesse vicentino, ed altresì quale dimostrazione concreta di quella collaborazione che è auspicabile venga offerta in forma sempre più ampia, specie da parte dei più giovani. Desidero assicurare il prof. Dani che quanto prima la biblioteca sarà dotata degli scaffali e di quant'altro necessario perché egli possa portare a termine il compito che si è assunto.

#### STORIA DI VICENZA

Si parla da parecchi anni in questa sede di una « Storia di Vicenza », e, per verità, non sono mancate le iniziative per avviarne l'impostazione. Né si può dire che siano stati sforzi inutili, giacché anche i tentativi che non hanno avuto seguito immediato sono certamente serviti a rivelare

difficoltà obbiettive, a stimolare ricerche, a sollecitare contributi qualificati, a impostare in definitiva un impianto sistematico della materia ai fini della sua migliore organizzazione.

Ora per interessamento del prof. Girolamo Arnaldi è stato ottenuto, su un fondo di ricerca del Ministero della P.I., un contributo destinato a finanziare l'avvio degli studi preparatori per la « *Storia di Vicenza* ». Questo contributo, ma ben più il fattivo interesse espresso dal prof. Arnaldi per l'iniziativa, segnano un punto di partenza concreto in quanto hanno già portato alla costituzione di un comitato, composto dagli accademici Faggin (presidente), Mantese, Arnaldi, Barbieri, Pozza (segretario), col compito di affrontare il problema preliminare della ricerca bibliografica indispensabile ad impostare tutti gli altri problemi connessi alla iniziativa.

Vorrei aprire a questo proposito una parentesi. Penso che una delle attività di cui l'Accademia potrebbe farsi promotrice, in collaborazione eventualmente anche con l'ente Biblioteca Bertoliana, è quello della continuazione dell'opera bibliografica di Sebastiano Rumor, fermatasi al 1929, e che dovrebbe essere ulteriormente completata in modo che gli studiosi possano disporre di questo eccezionale contributo alla bibliografia vicentina convenientemente aggiornato. È un tema che offro alla vostra riflessione.

#### PER UN PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

A questo punto la mia relazione si tramuta automaticamente in programma di lavoro, che riterrei di poter fissare in alcuni punti essenziali sui quali potrà svolgersi la discussione.

1) « *Storia di Vicenza* »: Pongo questo tema dinnanzi ad ogni altro per la sua evidente importanza: si tratta non solo di confermare l'iniziativa, ma di dare consigli, idee, suggerimenti per la sua migliore attuazione.

2) *Centro bibliografico*: Collego l'esigenza della ricerca preliminare in sede bibliografica, richiesta per la « *Storia di Vicenza* », con la proposta a suo tempo formulata in questa sede dal Vice Presidente Cappelletti perché l'Accademia abbia a farsi iniziatrice della continuazione della bibliografia vicentina di Sebastiano Rumor e invito l'assemblea a considerare l'attualità del problema ai fini della costituzione di un apposito ufficio.

3) *Completamento delle edizioni in corso*: mi riferisco ai volumi del Mantese « *Memorie storiche...* » e della « *Civiltà rurale...* », che costituiscono impegni già assunti dall'Accademia.

4) *Nuove edizioni*: dovremmo provvedere, nel limite delle possibilità, a nuove pubblicazioni accademiche, fra le quali sono già predisposte:



— un nuovo Quaderno di Mons. Mantese dal titolo « I mille libri che si leggevano e vendevano a Vicenza alla fine del sec. XVII », ideale completamento del precedente;

— un secondo Quaderno che raccolga le commemorazioni di Giuseppe Faggin dedicate a San Tommaso e San Bernardino, e a Michelangelo;

— le « Memorie dell'Accademia Olimpica » del Chiappini, a cura di Lionello Puppi;

— ed infine alla pubblicazione del manoscritto del Castellini « Descrizione di Vicenza e dei suoi borghi » nella trascrizione fatta a cura della prof. Auzzas. Tale manoscritto peraltro dovrà essere annotato da una équipe di studiosi.

5) *Spettacoli classici*: Per quanto riguarda il futuro degli spettacoli dell'Olimpico, appare ormai indispensabile, sia per le esigenze del momento, sia per quelle del Teatro (entrambe chiaramente illustrate in un esemplare articolo di Neri Pozza, apparso domenica scorsa sul Giornale di Vicenza: 7.3.76) che Accademia e Comune di Vicenza addivengano alla revisione dell'accordo in atto, per la qual cosa l'Accademia si dichiara, come si è sempre dichiarata, disponibile.

Un'intesa aperta a più ampie collaborazioni (ci è lecito pensare alla Regione) non meno che a meditate iniziative, potrà offrire, a nostro avviso, nuovi motivi di interesse e di richiamo.

6) *Tornate accademiche*: Abbiamo altra volta rilevato l'improprietà di chiamare « tornate » le attuali conferenze di iniziativa accademica aperte al pubblico. Indubbiamente queste ultime hanno assolto ad una loro funzione, come è dimostrato dalla costante presenza di numerosi ascoltatori, nonostante la poco propizia giornata del sabato ad esse destinata.

Crediamo però sia giunto il momento di rimettere in giusta evidenza la funzione primaria dell'accademico, che è rappresentata principalmente dall'impegno di collaborare attraverso l'apporto di contributi riflettenti gli studi e le ricerche nel settore di specifica competenza di ciascun socio.

Da ciò l'opportunità di riesumare la « tornata accademica » nel senso tradizionale, quale momento in cui l'accademico conferisce, con la sua presenza e con la sua relazione, il proprio contributo accademico. La tornata accademica potrebbe aver luogo una volta all'anno, con l'obbligo di partecipazione di tutti gli accademici. Ciascuno di essi dovrebbe poi essere impegnato a riferire in tale sede almeno una volta nel corso di due o tre anni.

Si realizzerebbe in tal modo l'occasione di un periodico incontro per un fruttuoso scambio di idee fra gli accademici, vale a dire la base per un'attiva partecipazione alla realtà accademica.

7) *Classi*: La partecipazione cui ho accennato potrebbe essere ulteriormente intensificata col rendere concretamente attive le varie « classi » nelle quali accademici e corrispondenti possono essere opportunamente suddivisi, in relazione alle categorie dei rispettivi studi e interessi culturali.

Su questo punto la mia proposta è molto semplice: ogni classe o categoria di studiosi forma una entità, un gruppo automaticamente operativo in seno all'Accademia. Tale gruppo elegge un presidente, fa delle riunioni, predispone dei programmi, un piano di lavoro, presenta delle proposte al Consiglio di Presidenza, che ne deve tener conto nel piano o programma generale.

Ovviamente si tratta di idee che vanno discusse, chiarite e, una volta definite, inserite in precise norme statutarie. (L'art. 6 dell'attuale Statuto prevede già l'articolazione dei soci in due classi: a) Lettere e Arti, b) Scienze e Tecnica, ma senza dare ad esse autonomia operativa).

Precisato cosa dovrebbero diventare, o meglio, tornare ad essere le « tornate », ritengo sia naturale che debbano essere conservate talune forme di comunicazione « esterna », cioè fra gli accademici e il pubblico, rilevando peraltro che anche qui si vanno manifestando nuove esigenze. Più che la conferenza su un tema particolare, talora estraneo agli interessi ambientali, oggi è auspicata la trattazione di temi fondamentali (storici, urbanistici, tecnici) inquadrati in un'ampia visione e che perciò richiedono di venire esposti in un « ciclo di relazioni », oppure trattati in una « tavola rotonda ».

Tali formule consentono indubbiamente un maggiore approfondimento e possono costituire un reale apporto alle esigenze di esami critici sopra importanti problemi di interesse ambientale.

Ovviamente non si pensa di cancellare dai nostri programmi le ricorrenti celebrazioni, che hanno nel nostro Faggin un autore esemplare, né quelle relazioni di singoli accademici che possono rappresentare un interesse degno di particolare rilievo.

8) *Odeo Olimpico*: Ho l'impressione che riorganizzando la materia delle tornate e delle relazioni esterne si avvierebbe a soluzione anche il problema del nostro Bollettino, vale a dire del carattere da dare all'*Odeo Olimpico*. Questo, oltretutto riservato alle cronache dell'Accademia, dovrebbe raccogliere essenzialmente studi di storia e di ricerca aventi riferimento al territorio vicentino. Le commemorazioni potrebbero essere pubblicate a parte. Una commissione all'uopo costituita dovrebbe avere l'incarico di provvedere alla selezione dei contributi.

9) *Mostra dell'emigrazione in Brasile*: Prima di chiudere desidero segnalare due iniziative che, in forma diversa, offrono occasione di studio e di richiamo per questa nostra provincia.

La prima è la « Mostra dell'immigrazione e colonizzazione italiana in Brasile » allestita a Rio Grande do Sul nella ricorrenza del centenario. Poiché il Veneto vi è particolarmente interessato e specialmente il territorio di Vicenza, l'Università di Rio Grande do Sul, dove la Mostra è stata organizzata (ora si trova a Rio de Janeiro), ha rivolto invito alla nostra Accademia perché si faccia promotrice del suo allestimento a Vicenza. Naturalmente l'invito è stato accolto con l'intendimento di rendere

un doveroso omaggio al sacrificio della gente veneta, che ha portato e conservato in terre lontane l'immagine della patria nel linguaggio, nei nomi e nel costume.

L'Accademia ha informato tutti gli enti pubblici locali, a cominciare dal Comune, al quale ha chiesto l'uso della Basilica per i mesi di agosto e settembre, e, dato il carattere della manifestazione, si è fatta premura di informare anche l'Ente Regionale.

Sono già pervenute numerose adesioni, fra cui quelle dell'Istituto Italo Latino Americano di Roma e del Centro Ricerche America Latina di Firenze, i quali hanno assicurato la loro collaborazione. Sono convinto che l'iniziativa rinnoverà in Italia il successo che sta ottenendo in terra brasiliana. Naturalmente il materiale che ci perverrà dal Brasile sarà opportunamente integrato da una documentazione illustrativa dell'imponente fenomeno storico considerato nell'area di partenza che direttamente ci interessa, ossia nella provincia di Vicenza e nella regione veneta.

10) *Mostra del Palladio in America*: L'ultima notizia si riferisce al Centro Palladiano, di cui l'Accademia è partecipe nell'Assemblea degli Enti Fondatori, e che, come è stato rilevato in precedente occasione, costituisce una attività civica gestita da persone che sono membri di questa Accademia (Cappelletti, Cevese, Lotz).

Com'è noto, dopo l'iter europeo svolto nel 1975, la Mostra ha ora intrapreso quello degli Stati Uniti ove partecipa alle celebrazioni del Bicentenario della dichiarazione di indipendenza. La prima sede della Mostra sarà a Charlottesville, dove verrà inaugurata il 13 aprile prossimo nella *Rotonda* di Jefferson; seguiranno le tappe di Washington, Philadelphia e Boston.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questa iniziativa che ha già suscitato in Europa vasti interessi culturali e negli Stati Uniti un autentico entusiasmo. Ci sembra quindi doveroso compiacerci con i nostri colleghi accademici che ne sono i promotori e nel contempo ringraziarli per il munifico dono che proprio oggi il Centro Palladiano ha fatto pervenire all'Accademia con l'omaggio di una copia della splendida ristampa in fac-simile della « editio princeps » delle « Fabbriche e disegni di A. Palladio » del Bertotti Scamozzi, che, venendo diffusa in America, costituirà una ulteriore testimonianza della cultura vicentina.

#### SULLA PROPOSTA DI UN NUOVO STATUTO

Vorrei che ora ci ponessimo una domanda, alla quale far seguito con alcune proposte di natura organizzativa e strutturale. L'Accademia Olimpica è un organismo che ha alle spalle una gloriosa storia, che ha sviluppato a mano a mano una sua attività adeguandosi ai tempi. Noi sentiamo che un organismo è vitale nella misura in cui avverte il richiamo del proprio

tempo e cerca di dare ad esso una risposta che sia il più possibile corrispondente alla sua caratteristica di organismo culturale ed accademico, e che tenga presente che esso opera e si muove in una società che cambia in continuazione. Deve pertanto, nelle sue strutture e modo di essere, darsi una sua caratterizzazione che gli consenta una inventiva sistematica, che sia affidata ad una più intensa, più fervida collaborazione.

Ecco perché io brevemente vi sottoporro delle proposte per il riadattamento dell'ordinamento statutario dell'Accademia.

Il problema della modifica dell'attuale statuto (in vigore dal 1962) è già stato sollevato nelle precedenti assemblee. Infatti è stato rilevato che la sua applicazione risulta difficile, per non dire impossibile, per talune complicazioni di competenze esistenti fra i vari organi e per la stessa organizzazione della materia statutaria che postula una redazione più sistematica.

Il Consiglio accademico nominò a suo tempo una commissione con l'incarico di predisporre il testo del nuovo statuto, chiamando a farvi parte gli accademici Cappelletti, Oliva e Pozza. Ora detti colleghi hanno fatto presente l'opportunità che l'assemblea esprima previamente il proprio parere su taluni punti che, anche con riferimento alla discussione già intervenuta, possono considerarsi importanti in sede di revisione.

1. - Per quanto riguarda gli accademici la Presidenza si permette di proporre:

- a) l'aumento del numero degli accademici olimpici da 45 a 50;
- b) l'aumento del numero dei membri corrispondenti da 45 a 50;
- c) l'eliminazione della categoria soci;
- d) l'introduzione della categoria degli accademici benemeriti riservata a privati cittadini o rappresentanti di Enti che hanno dimostrato speciale attenzione verso l'Istituto favorendone l'attività mediante contributi (attualmente Art. N. 4 « Soci benemeriti »);
- e) l'esplicita menzione della categoria degli accademici « emeriti », con una motivazione che sancisca il significato del riconoscimento per l'attività svolta dal socio (cancellando quanto impropriamente espresso nell'Art. 22, penultimo capoverso).

Facciamo tali proposte, direi, quantitative, perché non possiamo non prendere atto che nel territorio vicentino è aumentata la popolazione e che il tenore culturale è andato via via crescendo e dilatandosi; di conseguenza anche la partecipazione e il numero stesso degli accademici deve corrispondere al dilatarsi di un certo livello culturale.

2. - Per quanto riguarda le Tornate accademiche:

Non si scandalizzino i colleghi se ora mi permetto di parlare di partecipazione e di programmazione, che possono apparire due termini non appropriati ad una attività accademica e culturale.

Il rilievo che voglio fare è quello di una non adeguata partecipazione

degli accademici alla vita dell'Accademia. Teniamo presente che essa non è un ente di cultura che offre un determinato prodotto culturale, ma un organismo che elabora e crea un prodotto culturale. Come tale ha una ragion d'essere, altrimenti potrebbe trasformarsi in un qualunque Istituto di cultura che fornisce conferenze e discorsi, attività certamente benemerita ed importante, ma che non è caratteristica dell'Accademia. D'altra parte in questa maniera non soltanto prendiamo atto del nostro modo di essere, ma ci ricollegiamo alla tradizione per cui l'Accademia è nata ed ha una ragion di vivere.

Allora, come creare le condizioni perché l'Accademia si ravvivi con questo contributo? Io credo che i 50 accademici, integrati da altrettanti membri corrispondenti, distribuiti a seconda delle loro particolari vocazioni culturali, le loro specializzazioni storiche, letterarie, tecniche o scientifiche, siano un collegio di persone assolutamente elette e degne, ma non sufficientemente ordinate in modo da amalgamarsi e stimolarsi vicendevolmente per portare un contributo creativo nell'attività accademica.

Di qui la proposta che quella distribuzione, affatto teorica ed astratta in classi, prevista nel nostro Statuto, non solo si amplii in una specializzazione più particolare, ma diventi il modo di essere operativo dell'Accademia, la quale opera e si realizza attraverso la collaborazione, l'incontro, la discussione, la proposta, il contributo inventivo di ricerca e di approfondimento di gruppi di accademici che hanno un loro specifico interesse particolare. Di qui l'idea che l'Accademia sia distribuita in classi, non le due grandi classi di cui parla lo Statuto, ma in classi più specificamente orientate ad una specializzazione particolare: che queste classi abbiano una loro autonomia operativa, si eleggano quindi un proprio presidente, abbiano degli incontri programmati, elaborino un programma di lavoro, distribuiscano i compiti tra gli accademici che di essa classe fanno parte e, per esigenza di unità, offrano le loro proposte al Consiglio di Presidenza, il quale le vaglia e le ordina in modo da realizzare il massimo di unità nella vita dell'Accademia mentre, delimitando le aree di competenza, valorizza l'attività delle classi.

Mi pare che questa sia la struttura partecipativa più importante, altrimenti non potremmo raggiungere quella animazione dell'Accademia che richiede per forza di cose una omogeneità di interessi nell'unità dell'Istituto stesso.

È chiaro che se noi andiamo a questa formulazione, gli accademici devono assumere degli impegni. Non è possibile che il nostro sia soltanto un titolo d'onore, dobbiamo impegnarci ad operare nell'ambito della classe e in quello dell'Accademia. A questo punto si impone un ripensamento sulla caratterizzazione delle tornate.

Noi abbiamo contraffatto, diciamolo sinceramente, il termine di « *tornata* », traducendolo in « cicli di conferenze », ciò che non rappresenta in alcun modo la *tornata* in senso proprio. Che cosa è nella sua originaria impostazione e che cosa può diventare in una rinnovata visione dell'Acca-

demia la tornata? Essa è un tipico e classico modo di essere dell'Accademia, con il quale gli accademici si incontrano fra di loro, si comunicano i loro studi, indicano le possibilità e le proposte che possono essere fatte, assumono impegni. Voi vi rendete conto — ne sono sicuro — che se la tornata diverrà uno dei punti di riferimento e di arrivo delle attività delle varie classi, risulterà l'« epifania », la manifestazione dell'impegno con il quale gli accademici operano nell'ambito dell'Accademia.

La proposta concreta è dunque che venga fissato statutariamente che, almeno una volta all'anno (o due, se voi lo ritenete), si tenga una *tornata accademica*, nella quale alcuni accademici, tempestivamente preavvertendo, si riuniscono fra di loro, si scambiano indicazioni di studi, indicano le loro intenzioni, fanno delle proposte (che vengono recepite o respinte a seconda che trovino un consenso o no). In questa annuale tornata, dunque (che non ha niente a che vedere con l'assemblea amministrativa ordinaria, che costituisce un secondo impegno annuale), gruppi di accademici delle varie classi, selezionati e presentati attraverso la classe, presentano i loro studi davanti a tutti gli accademici residenti e non residenti. Questi avranno l'obbligo di intervenire (pena una sanzione per coloro che non parteciperanno per tre *tornate* consecutive) e l'obbligo di presentare ogni tre anni una loro comunicazione su uno o più studi che stanno facendo o intendono fare.

Sembra a me che questo sia un secondo modo partecipativo importante nel senso che la classe omogeneizza nella unità dell'Accademia gli interessi specifici di alcuni studiosi particolarmente specializzati in un determinato settore. La *tornata* implica l'obbligo e l'impegno dell'accademico di essere presente nell'Accademia con un suo apporto di natura scientifica, ciò che è caratteristico di un organismo che richiede anche la volontarietà secondo l'impegno statutario dell'accettazione.

È evidente che, accanto a questo sistema, noi non possiamo abbandonare l'altro aspetto dell'attività dell'Accademia che sono le *conferenze* e le *commemorazioni*, perché queste ci assicurano il collegamento con il pubblico che ha interessi culturali nella nostra città e provincia; quindi accanto alla *tornata*, che è un atto tipicamente accademico, occorrono altri atti di presenza nell'ambito della vita culturale cittadina e vicentina con la continuazione di questo contatto con il pubblico. Direi però che, eccetto in qualche caso, non possiamo limitarci alla conferenza pura e semplice, ma, data l'esigenza dei tempi, dobbiamo avviare dei dibattiti. Dibattiti che siano aperti, ma che abbiano una pertinenza con la natura dell'Accademia sotto la direzione di un operatore culturale accademico. Si potranno organizzare anche delle tavole rotonde attorno ad argomenti storici, urbanistici, culturali che riguardino la nostra città. Vorrei fare degli esempi. Abbiamo il problema della *variante del centro storico* della nostra città: è un tema di interesse eccezionale, investe problemi di straordinaria importanza; vicino a Vicenza abbiamo il problema dei reperti archeologici riguardanti la zona del lago di Fimon; abbiamo problemi che si riferiscono

al Teatro Olimpico, ai suoi spettacoli, cioè a ciò che esso può mettere in scena, e non possiamo dimenticare la vita civica e sociale nei suoi aspetti evolutivi.

Mi sembra dunque che l'Accademia Olimpica, mentre provvede ad arricchire il suo patrimonio di interesse culturale con la formazione delle classi e le tornate, deve essa stessa porsi a contatto con la realtà culturale e civile del paese animando e promovendo questi dibattiti, tavole rotonde, discussioni su argomenti che non pretendono ovviamente, per la natura stessa della nostra istituzione, di esaurire la proposta, ma di dare un contributo alla proposta stessa che investe altri ambienti, altri interessi, altre realtà. Tutto questo naturalmente nel tono, nell'ambito e nella linea di un organismo culturale qual è l'Accademia Olimpica, la quale non vuole né esorbitare dalle proprie competenze, né prevaricare su competenze altrui, ma vuole realizzare se stessa nel modo più proprio.

A questo proposito si pone il problema del nostro Bollettino, che per la verità negli ultimi tempi è andato via via crescendo, forse eccessivamente rispetto a quella che doveva essere la sua propria funzione, ciò che ha portato a ritardi nella sua pubblicazione: parlo dell'*Odeo Olimpico*.

A mio avviso *Odeo Olimpico* dovrebbe ritornare ad essere il bollettino informativo dell'attività dell'Accademia: raccogliere alcuni studi di carattere vicentino di straordinario interesse e di limitata quantità; le altre cose che non rivestono questo tipo di attività dovrebbero essere oggetto eventualmente di pubblicazione di *Quaderni* e di *Studi*, selezionando le cose che hanno interesse culturale particolarmente rilevante. In questo modo avremo un certo ordine che è ad un tempo partecipativo degli accademici alle attività dell'Accademia, partecipativo dell'Accademia alla vita e al divenire culturale della società vicentina ed anche uno strumento di comunicazione, che, per coloro che non sono in grado di partecipare, è un modo per essere aggiornati su quello che noi andiamo facendo.

#### L'ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE

Tutto questo, evidentemente, per poter essere ordinato, deve avere un minimo di programmazione. Noi sappiamo che la programmazione rigida ha fatto cilecca in tutto il mondo, quale che sia il sistema di vita, perché esiste una labilità nei rapporti umani sia sul piano universale, sia nell'ambito delle singole nazioni o continenti o gruppi di nazioni associate, che rende impossibile stabilire a distanza le cose che debbono essere fatte o le ipotesi che debbono essere immaginate, perché vengono a volta a volta sconvolte dal muoversi delle cose. Però un minimo di programmazione nell'ambito più ristretto e meno presuntuoso, come può essere quello dell'Accademia, deve essere fatto.

A questo proposito si presenta il problema della Assemblea ordinaria amministrativa annuale, in vista della quale le varie classi dovrebbero

presentare in anticipo — per esempio due mesi prima — le loro proposte; il Consiglio di Presidenza dovrebbe fare una selezione delle stesse, predisporre una proposta di attività annuale con quel margine di elasticità e flessibilità indispensabile in un organismo che deve adattarsi ai tempi, alle possibilità dei soci. Tutto ciò dà agli accademici anzitutto il senso di un impegno che ha un suo ordine di svolgimento e che quindi deve essere in qualche maniera predeterminato anche rispetto agli impegni singoli di ciascuno, dà all'Accademia la tranquillità di una sua attività operativa ordinata, dà anche a noi la possibilità di realizzare questa attività secondo scadenze che consentono all'istituto di poter operare non solo attivamente, come ha operato fin qui, ma in modo ancora più ordinato.

Consentitemi a questo proposito, cari ed illustri amici, di dirvi che tutto questo dovrebbe trasformarsi in una proposta sanzionatoria attraverso una modifica dello statuto, anzitutto perché tale modifica è il frutto di uno studio assai diligente e di una esperienza non ancora messa in atto: abbiamo ormai alle nostre spalle 14 anni di esperienza rispetto allo Statuto del 1962, abbiamo visto le ombre e le contraddizioni inevitabili che in esso si sono determinate, l'assenza e la carenza in relazione alle proposte che vado esponendo e che potremmo elaborare nel modo che voi riterrete opportuno.

Proporrei di integrare la Commissione già nominata, per la revisione dello statuto, con due esperti, uno in tecnica amministrativa: il presidente della Camera di Commercio avv. Pellizzari, l'altro esperto nel campo culturale: l'amico Magagnato; e, se voi siete d'accordo, proporrei di fissare finalmente un termine, in modo da essere in grado per la prossima adunanza amministrativa di poter procedere alla modifica dello Statuto stesso. Vorrei aggiungere che (se voi foste d'accordo sulle proposte che ho fatto e su altre che potreste avanzare: modificative o esclusive o prettamente diverse), entro il trenta giugno di quest'anno dette modifiche dovranno essere portate in porto, essere inviate a tutti gli accademici in modo che possano fare le proprie osservazioni, la commissione ne possa tener conto e quindi l'aggiornamento dello statuto sia varato entro un termine sufficientemente breve.

Io ho voluto dare alcune indicazioni di natura, ripeto, meramente strutturale, immaginando che le indicazioni inventive debbano venire proprio da questo rinnovato volto e da questa ringiovanita struttura dell'Accademia; ma consentitemi di dire che sento il dovere ancora di esprimere un sentito ringraziamento agli amici che hanno collaborato o meglio che hanno sostituito in moltissime occasioni il presidente e che si sono dedicati in questo periodo ad una attività (voi avete visto) intensa, fervida e anche prestigiosa: alludo in modo particolare al vice presidente vicario Cappelletti, al vicepresidente Faggin, al segretario e tesoriere Neri Pozza, i quali hanno operato per l'Accademia con grande intensità ed impegno.

Vorrei da ultimo ringraziare i colleghi per l'attività da essi svolta negli uffici accademici e per la cura degli spettacoli all'Olimpico. Non



nascondiamo che questa cura è pesante, perché affrontare il momento degli spettacoli nella situazione particolare che oggi agita il personale teatrale è una cosa che porta alla disperazione coloro che hanno l'incombenza di trattare. Dirò a questo proposito che per quanto riguarda la tenuta e la gestione del Teatro Olimpico, *dobbiamo porci il problema di una modificazione profonda o meglio razionale*; questo riguarda naturalmente anche la Civica Amministrazione della nostra città.

La proposta, così sommariamente intesa, dovrebbe essere quella di costituire un comitato non più per gli spettacoli, ma per il Teatro Olimpico, il quale abbia la responsabilità della gestione del teatro, che possa predisporre i due cicli di spettacoli (quello affidato al Comune e quello affidato alla Accademia), sia pure differenziati, ma fra essi coordinati. Tale comitato deve essere responsabile di tutta l'attività del Teatro Olimpico, tenuta, conservazione, valorizzazione, utilizzazione, spettacoli; ciò che richiederà la presenza di una persona che vi si dedichi in maniera pressoché professionale, data l'importanza dell'impegno. Su questo problema ho voluto dare solo un'indicazione di carattere generico, perché resta aperto alla vostra proposta e per doveroso rispetto verso il *partner*, che di essa non è stato ancora investito; ma se voi siete d'accordo di affrontare detto problema, esso potrà essere discusso dal Consiglio di presidenza e dall'apposito comitato spettacoli.

Con queste brevi note termino ringraziando tutti e cedo senz'altro la parola all'avv. Cappelletti, vice presidente vicario per la sua relazione, riservandomi di aprire successivamente la discussione generale.

#### RELAZIONE DEL VICE PRESIDENTE VICARIO ON. CAPPELLETTI

Ho l'incarico di informare l'Assemblea su due argomenti di carattere patrimoniale che hanno particolare importanza per la nostra Accademia.

##### 1. - VILLA VALMARANA-MOROSINI

I presenti ricordano certamente l'eredità di cui a suo tempo l'Accademia ha beneficiato da parte della benemerita signora Florinda di Segni-Mosconi. È altresì noto che, con le somme ricavate dal realizzo della quota parte di spettanza, l'Accademia, a seguito di delibera dell'Adunanza del 17 febbraio 1970, avendo proceduto all'acquisto della Villa Valmarana-Morosini di Altavilla Vicentina, poté affrontare le opere di restauro della medesima.

Le motivazioni espresse nelle premesse della citata delibera erano sostanzialmente due:

- a) la preoccupazione di salvare un importante monumento architettonico da un'imminente rovina completa;
- b) la possibilità di acquisire una sede con caratteri particolarmente favorevoli allo sviluppo di attività culturali.

I lavori vennero iniziati verso la fine del 1972 dall'impresa Danielli di Montagnana sotto la direzione dell'arch. Federico Motterle, con la consulenza dell'accademico prof. Puppi ed il controllo della Soprintendenza ai Monumenti, e proseguirono fino alla fine del 1974.

Sulle opere eseguite potrà parlarvi in dettaglio il collega Pozza, che ne ha costantemente seguito l'avanzamento. Io mi limito a riferirvi che con la loro attuazione è stato assicurato il concreto realizzo del primo dei motivi che aveva spinto l'Accademia all'acquisto, vale a dire la salvezza del monumento.

È doveroso ricordare che l'Accademia ha potuto conseguire questo risultato, non solo aggiungendo al fondo Mosconi tutte le risorse di cui disponeva, ma altresì beneficiando dei contributi dello Stato per il restauro delle opere architettoniche, nonché di generosi aiuti da parte della Cassa di Risparmio, della Banca Cattolica del Veneto e della Banca Popolare di Lonigo, alle quali rinnoviamo il nostro ringraziamento.

Realizzato il restauro conservativo, e prima di procedere ulteriormente, il Consiglio di presidenza cominciò ad affrontare il problema della destinazione concreta della Villa, esaminando talune possibilità.

Oltretutto, dato il sensibile aumento dei costi intervenuto specialmente in quest'ultimo biennio, si imponeva la scelta di una destinazione che accoppiasse alla idoneità dell'utilizzo la possibilità di un concreto apporto dei mezzi necessari al completamento.

In buon punto, verso la fine dell'ottobre scorso, il dr. Chiesa, Sindaco di Vicenza, ci informò della decisione adottata dalla Cassa di Risparmio di mettere a disposizione della città — in occasione della celebrazione del centenario della sua fondazione — una notevole somma, da destinarsi a quell'obiettivo di promozione permanente delle strutture economiche o culturali che il Comune avesse creduto di indicare.

La scelta del Comune si orientò sulla creazione di una scuola di perfezionamento in informatica a livello universitario, ed appunto in relazione a tale scelta il Sindaco chiedeva di conoscere l'eventuale disponibilità di Villa Morosini.

Il Consiglio di Presidenza dell'Accademia rendendosi pienamente conto dell'importanza della iniziativa, espresse la massima disponibilità a considerare favorevolmente ogni eventuale proposta.

In effetti con la cessione della Villa Morosini alla Cassa di Risparmio che avrebbe dovuto acquistarla per destinarla, mediante formale locazione, al costituendo Consorzio per la gestione della scuola di informatica —

l'Accademia avrebbe potuto considerare realizzato anche il secondo punto del suo programma, vale a dire la destinazione del fabbricato a scopo culturale, recuperando nel contempo il capitale investito nell'immobilizzo.

Ho usato il condizionale perché detta previsione, a seguito d'un nuovo importante fatto, va ora considerata sotto il profilo di una variante che merita tutta la nostra attenzione.

## 2. - LEGATO LORENZONI-FACCINI

Il fatto nuovo è costituito dal legato disposto a favore dell'Accademia dalla Signora Teresa Lorenzoni vedova del Gr. Uff. Dr. Giulio Faccini, mancata a Roma il 22 gennaio u.s.

Per chi non lo sapesse ricorderò che, mentre la Signora era nativa di Rovigo, il dr. Faccini era nativo di Arzignano, e, essendo entrato ancor giovane nell'amministrazione statale, fu capo gabinetto dei ministri Mosconi e De Stefani e quindi prefetto a Trieste. Entrambi i coniugi Faccini rimasero sempre molto legati a Vicenza.

La Signora Faccini espresse le sue ultime volontà con testamento pubblico redatto in data 18 giugno 1975, ed in base allo stesso dispose del seguente legato a favore dell'Accademia:

« Lascio all'Accademia Olimpica di Vicenza: 1) la mia proprietà di terreno in Comune di Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza; 2) l'appartamento in Roma, Via Adda 55 con soffitta e cantina da me abitato; 3) l'appartamento in Roma, Via Nomentana n. 60 con cantina; 4) l'appartamento in Vicenza in Via S. Faustino n. 23 con soffitta, cantina e garage. Faccio preciso obbligo alla suddetta Accademia Olimpica di destinare il reddito di tali immobili o le somme ricavate dalla loro eventuale vendita al completamento del restauro della Villa Morosina nel Comune di Altavilla Vicentina ed al suo funzionamento a seminario di alta cultura ed arte ».

È evidente che quest'ultimo codicillo costituisce una condizione vincolante che impone all'Accademia il completamento del restauro. Pertanto ora l'Accademia viene a trovarsi nella impossibilità di cedere a terzi l'immobile costituito dalla Villa.

Se peraltro, come si prospetta possibile attraverso la realizzazione dei beni legati, l'Accademia sarà in grado di portare a completamento i restauri, in tal caso sarà la stessa Accademia che potrà disporre dell'immobile per destinarlo, d'intesa con il costituendo Consorzio, a fini culturali.

Dobbiamo dar atto che un tale programma, mentre corrisponde pienamente a quelle che sono le finalità statutarie dell'Accademia, assume in questo momento un particolare significato in relazione all'impegno civico suscitato dalla proposta di una scuola per l'informatica, ed offre altresì il vantaggio di lasciare disponibile per altre iniziative civiche il finanziamento promesso dalla Cassa di Risparmio.

Pertanto, dopo queste informazioni di carattere essenziale, ritengo che dovremmo ascoltare i chiarimenti che ci potranno dare i colleghi dott. Chiesa nella sua veste di Sindaco di Vicenza e comm. Chiodi quale V. Presidente della Cassa di Risparmio; dopodiché l'Assemblea dovrà deliberare in ordine all'accettazione del legato Lorenzoni-Faccini, nonché per quant'altro in conseguenza.

Dopo la relazione del vice presidente, il presidente on. Rumor dichiara aperta la discussione sulle due relazioni.

#### INTERVENTI DEGLI ACCADEMICI SULLE RELAZIONI

##### ASCANIO PAGELLO

Dichiara di parlare a nome degli accademici più anziani. Ringrazia il Presidente per la relazione ricca di importanti suggerimenti che richiederebbero una viva discussione ed approva la proposta di tenere riunioni amministrative a scadenza abbreviata.

Esprime il suo entusiasmo per la proposta di destinare la Villa Morosini a sede del Centro di informatica, proposta che è già stata accolta favorevolmente dall'Università di Padova e che, egli assicura, corrisponde pienamente a quelli che erano i desideri dei compianti sen. Mosconi e comm. Faccini.

Fa presente che per realizzare, oltre quelle direzionali, le strutture tecniche occorrenti al Centro, sarà necessaria un'ampia disponibilità di aree nonché una notevole spesa per cui, oltre il miliardo messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio a favore del Comune di Vicenza, si dovrà ricorrere altresì al contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Esprime quindi il suo voto favorevole all'iniziativa, invitando la presidenza a perfezionare quanto prima gli adempimenti di legge occorrenti per la formale accettazione del legato Lorenzoni-Faccini.

Passando agli Spettacoli Classici egli esprime il suo disappunto per una recente interpretazione goldoniana che, egli afferma, ha decisamente alterato lo spirito nonché il senso morale dell'autore della commedia. Si augura che le rappresentazioni dell'Olimpico abbiano a rimanere coerenti con il loro filone tradizionale.

##### AURELIO PERETTI

Propone che venga istituito un premio per studi di particolare interesse su argomenti riguardanti il campo vicentino, analogamente a quanto av-

viene per il « premio Galilei » di Pisa per chi ha dedicato la sua attività scientifica nel campo italiano.

Dichiara di approvare l'aumento del numero degli accademici e dei membri corrispondenti.

Passando alle « tornate » da riservare agli accademici si dichiara pienamente d'accordo, facendo peraltro presente che è assolutamente necessario che la pubblicazione delle relazioni, in particolare di quelle attinenti materie tecniche e scientifiche, abbia a seguire in tempi brevi. Ritiene che per il finanziamento della relativa spesa sia possibile, occorrendo, ricorrere al C.N.R.

Suggerisce di usare attenzione per quanto attiene l'iniziativa di eventuali « tavole rotonde » in quanto la considera una formula più adatta a centri e scuole di cultura che non ad enti ed istituti accademici.

#### FERDINANDO BANDINI

Si dichiara perfettamente d'accordo sulle proposte formulate dal Presidente per il rinnovamento dell'Accademia, confermando che effettivamente occorre rinnovare il tipo di attività degli accademici con una assunzione di responsabilità e di partecipazione che presuppongono una diversa organizzazione del lavoro.

Dichiara altresì di essere d'accordo sulla destinazione prospettata per la Villa Morosini, anche per il fatto che tale destinazione può finalmente offrire a Vicenza quella dimensione universitaria che precedenti proposte o ipotesi non potevano realizzare. Infatti l'informatica dà possibilità di collaborazione in un quadro di cultura scientifica nuova, moderna, aperta anche alle esigenze di una programmazione regionale, costituendo perciò una delle posizioni più importanti per quanto riguarda il futuro della ricerca.

Rileva quindi che le parole pronunciate dal presidente circa « la necessità, per l'Accademia, di aprirsi a dimensioni attuali e storiche » non fanno altro che ribadire un punto che in qualche momento della storia dell'Accademia è stato veramente reale; riferendosi soprattutto al '700, quando una classe dirigente apparentemente chiusa, come era quella cittadina in quegli anni, proprio nell'Accademia si è aperta a nuove esigenze di fisiocrazia di partecipazione illuminata. E' in quegli anni infatti che nasce la sezione dell'agricoltura, che resta nella storia dell'Accademia, il capitolo di più straordinaria apertura verso le necessità reali di una società in movimento.

Invita pertanto gli accademici a proporre qualche iniziativa da portare avanti con uno sforzo comune, tale che possa assumere uno specifico

ruolo di stimolo e di apporto concreto di esperienza e di lumi alla realtà della città e della provincia, e richiama, a titolo di esempio, i problemi relativi all'economia della nostra provincia e quelli del territorio dal punto di vista dell'organizzazione urbanistica, auspicando che un apporto del genere possa essere dedicato alla vita reale della città.

Si dichiara infine favorevole alle tornate accademiche.

#### LORENZO PELLIZZARI

Esprime la propria soddisfazione per la relazione del Presidente che unitamente a quella del Vice Presidente, presenta un quadro largamente positivo dell'attività svolta dal Consiglio di presidenza nonché dei risultati conseguiti. Auspica il ritorno al vero significato della « tornata », avvertendo che questa dovrà essere adeguatamente organizzata, in modo da determinare quell'ampia partecipazione al dibattito che comporta un effettivo arricchimento reciproco.

In merito alla proposta delle « tavole rotonde » è d'avviso che queste possano costituire un mezzo valido per calare il discorso accademico sui problemi contingenti, tenendo per certo che una parola dell'Accademia Olimpica, espressa meditatamente al momento giusto su temi attuali, potrebbe essere determinante per certe scelte che altri devono fare. Accenna, ad esempio, al teatro, alla rinascita del quartiere delle Barche, al centro storico affermando che su questi problemi l'Accademia deve dire la sua parola al di fuori di ogni politicizzazione.

Infine tocca il problema del Teatro Olimpico, dichiarandosi d'accordo con la proposta del Presidente per la costituzione di un Comitato che unifichi tutti i problemi concernenti sia l'edificio che la sua utilizzazione.

#### GIORGIO OLIVA

Partendo dalla proposta relativa all'organizzazione del lavoro accademico per classi modernamente concepite, rileva la necessità di ottenere dei nuclei operativi efficienti, e pertanto l'opportunità di riflettere sul numero e sulla distribuzione dei soci per residenza e per classe.

Condivide l'esigenza di una decisione sul problema del Teatro Olimpico e, anche a salvaguardia del gusto e della serietà delle rappresentazioni, propone che si costituisca un Comitato di accademici che vigilino sul rispetto della buona tradizione teatrale.

Rivolge un ringraziamento al Vice Presidente Vicario Cappelletti per aver saputo cogliere l'occasione di assicurare a Vicenza, per il settembre

del corrente anno, la « Mostra della emigrazione e colonizzazione italiana e veneta in Brasile ».

Ricorda che nel 1980 ricorrerà il IV centenario dalla morte del Palladio. Ritiene che l'Accademia debba impostare e programmare per tempo un complesso di attività che contribuiscano a ricordare il più celebre tra gli accademici olimpici.

Per la « Storia di Vicenza » fa presente che la realizzazione di quest'opera sarà utile anche per salvare certi valori che la trasformazione della società sta facendo dimenticare. Per tale motivo dichiara la sua soddisfazione anche per l'annunciata pubblicazione del volume sulla « Civiltà rurale di una valle veneta: la Val Leogra », rilevando come sia ancora vivo nella provincia vicentina un carattere che merita di essere testimoniato, non solo con la ricostruzione degli avvenimenti, ma anche con la esposizione dei vari fattori culturali, sociologici, psicologici che ne costituiscono la base.

Infine accenna alla « Morosina » per compiacersi delle disponibilità provenienti dal legato Lorenzoni Faccini il quale dovrebbe consentire la acquisizione del Centro di informatica, facendo presente che tale scelta dovrebbe costituire solo un primo tempo della presenza universitaria giacché, se si pensa al futuro sviluppo dell'Università, sarà necessario che attorno alla villa sia disponibile un'area maggiore, tale da soddisfare alle necessità di un'ulteriore espansione. Ricorda a tal proposito i concetti di « campus » e di « college » in funzione degli studi universitari.

Conclude auspicando che la generosa offerta della Cassa di Risparmio a favore del Comune di Vicenza abbia a servire per acquistare le aree tradizionalmente appartenenti alla villa, in modo che l'intero complesso immobiliare, costituito dalle due proprietà (dell'Accademia e della Cassa di Risparmio) possa essere messo a disposizione della realizzazione culturale prevista.

#### FRANCO BARBIERI

Riprendendo quanto espresso dal collega Pellizzari, si dichiara d'accordo per le « tavole rotonde », ritenendo che la sede accademica possa essere il luogo più opportuno per un dibattito sereno su svariati problemi della vita cittadina.

Premesso che la parola « sede » va intesa non in senso materiale, ma come abito mentale, egli rileva che l'Accademia rappresenta l'ambiente largamente e fondatamente storicistico adatto al suddetto discorso, offrendo la garanzia di quella serenità di discussione che in altre sedi può mancare.

Per quanto riguarda il problema del teatro pensa che la soluzione ideale sarebbe che la città potesse disporre di un altro teatro, valido per

ogni tipo di spettacolo, in modo da poter conservare l'Olimpico solo per alcune determinate manifestazioni, essendo l'Olimpico difficilmente agibile per manifestazioni teatrali di tutti i tipi.

Infine, auspicando la concretizzazione della « Storia di Vicenza » afferma che questa potrebbe essere, in quest'ultima parte del secolo XX, l'impresa alla quale l'Accademia può legare il suo nome per i posteri.

#### AURELIO PERETTI

Riprendendo la parola dichiara la sua piena soddisfazione per aver sentito esporre dal Presidente una gamma di problemi che rispondono ai desideri degli accademici.

Esprime anche il suo stupore per aver preso conoscenza di tante iniziative e pubblicazioni accademiche di cui dichiara di esser stato all'oscuro, forse a causa della sua lontananza da Vicenza.

Passa quindi a sottolineare i caratteri che differenziano le « tornate » dalle « tavole rotonde », affermando che la « tornata » deve avere un carattere scientifico, di comunicazione, di attività, di forza viva derivante dalle specialità e competenze sul piano letterario, critico, scientifico, tecnico; deve essere il cuore pulsante dell'Accademia, la sua ragione di essere, il luogo in cui ciascuno partecipa agli altri i risultati della sua specializzazione e competenza.

Fa però presente anche l'esigenza prioritaria che la comunicazione, la stampa, la diffusione e il risultato delle ricerche segua rapidamente e quindi il problema della regolarità di pubblicazione dell'Odeo Olimpico il quale, oltre la cronaca delle « tornate » e la sintesi delle memorie, dovrebbe altresì dar notizia dei lavori pubblicati dai singoli accademici.

Infine fa voti che le proposte di nomina di nuovi accademici vengano tempestivamente comunicate a tutti gli accademici.

#### RENATO CEVESE

Dopo aver espressa la sua viva soddisfazione per aver sentito, nella relazione del Presidente, aria di rinnovamento, ed in particolare per la proposta di un ritorno alle « tornate accademiche », si sofferma sul tema, già toccato dall'avv. sen. Oliva, sottolineando la necessità che l'Accademia sia convenientemente presente alle celebrazioni palladiane del 1980.

Chiedendosi che cosa l'Accademia potrebbe programmare per quell'anno, il prof. Cevese avanza, a titolo di suggerimento, alcune proposte quali l'istituzione di borse di studio per giovani universitari e neo laureati



vicentini che si impegnassero in ricerche sulla civiltà vicentina e veneta del Cinquecento, ed inoltre propone che l'Accademia pensi fin d'ora al ritorno della rappresentazione dell'Edipo re con la quale fu inaugurato l'Olimpico.

Esprime fiducia che anche altri enti si muoveranno: in particolare la Regione ed il Ministero dei Beni Culturali, quest'ultimo accogliendo la proposta di restauro globale delle opere palladiane e soprattutto del Teatro Olimpico.

#### NERI POZZA - SEGRETARIO TESORIERE

« Dovrei dare alcune informazioni ai colleghi accademici, anzi dovrei darne molte, ma il tempo è talmente poco che rinuncio. La prossima volta mi rifarò della rinuncia: così risponderò a tutti, aggiornandovi su ogni problema, a partire dal Teatro Olimpico fino al restauro della Villa Morosina. Questi sono problemi irti di domande: voi avreste il diritto di avere un ragguaglio ampio e circostanziato sul restauro conservativo di Villa Morosina, che ha impegnato me e l'amico Cappelletti per circa due anni. Sarebbe un discorso lungo, però la prossima volta non ve lo risparmierei.

Per quel che riguarda le ricorrenze: è straordinario che tutti si ricordino di Palladio e nessuno del suo padre spirituale che è il Trissino, del quale ricorrerà il V° centenario della nascita nel 1978. Siccome egli era soprattutto uno scrittore, mi sto adoperando in collaborazione con il Prof. Griffith dell'Università di Oxford per stampare l'opera completa di Giangiorgio Trissino ».

#### CONCLUSIONE DEL PRESIDENTE

« Cari amici, se la discussione sulle due relazioni è conclusa, prima di passare alle nomine accademiche dovrei dire che, alle osservazioni che sono state fatte io non avrei nulla da rispondere, se non ringraziare per gli apprezzamenti espressi in merito ad alcune proposte e prendere nota dei suggerimenti integrativi, suppletivi ed esplicativi.

Vorrei ora farvi una proposta, che tende alla concreta realizzazione di quanto abbiamo esposto, attraverso quella riforma statutaria senza della quale si rimarrebbe sull'astratto. Perciò vi proporrei di fare un'Assemblea straordinaria per il mese di ottobre. I tempi dovrebbero svolgersi in questo modo: entro il 30 Giugno la Commissione conclude i suoi lavori;

viene quindi distribuita la proposta statutaria a tutti gli accademici perché essi facciano le loro osservazioni e la Commissione ne possa tener conto; entro il mese di ottobre (e per essere ancor più precisi fissiamo addirittura la data nella quarta domenica di ottobre che ricorre il 24) si dovrebbe fare un'Assemblea ordinaria amministrativa dell'Ordine Accademico con questo compito: riforma dello Statuto ».

ACCADEMIA OLIMPICA  
DI LETTERE ED ARTI, SCIENZE E TECNICA

*Delibera dell'Adunanza Amministrativa dell'Ordine Accademico*

Addì 14 Marzo 1976, alle ore 10, presso la sede accademica in Vicenza - Largo Goethe, 3 - ha luogo l'adunanza dell'Ordine Accademico, riunita in seconda convocazione (essendo risultata deserta per mancanza del numero legale la prima convocazione indetta per ieri 13 Marzo, stessa sede e ora).

Oggetto della riunione: Delibera sull'accettazione del legato disposto dalla Sig.ra Lorenzoni Teresa ved. Faccini.

Assume la presidenza l'On. Prof. Mariano Rumor, Presidente dell'Accademia, funge da Segretario il Prof. Neri Pozza, Segretario dell'Accademia.

Il Presidente fa constatare le presenze che risultano le seguenti:

Accademici Olimpici residenti N. 14

Accademici Olimpici non residenti N. 4.

Il Presidente dichiara pertanto l'adunanza validamente costituita a' sensi dell'art. 24, capov. 2° dello Statuto sociale.

Il Presidente dà quindi la parola al Vice Presidente Vicario, Avv. Guglielmo Cappelletti per la illustrazione dell'oggetto.

L'Avv. Cappelletti espone quanto segue:

In data 22 Gennaio 1976 moriva a Roma la Sig.ra Teresa Lorenzoni, consorte del Gr. Uff. Dr. Giulio Faccini, nativo di Arzignano.

Entrambi i coniugi Faccini rimasero sempre legati alla nostra città ove venivano spesso, e tale attaccamento la nominata Signora volle esprimere anche nelle disposizioni di sua ultima volontà.

Infatti con testamento pubblico reso in data 18 Giugno 1975 e pubblicato in data 2 Febbraio 1976 al n. 80536 Rep. stesso Notaio, la Signora disponeva il seguente legato:

« Lascio all'Accademia Olimpica di Vicenza: 1) la mia proprietà di terreno in Comune di Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza; « 2) l'appartamento in Roma, Via Adda 55 con soffitta e cantina da me abitato; 3) l'appartamento in Roma, Via Nomentana numero 60 con cantina; 4) l'appartamento in Vicenza in Via S. Faustino numero 23 « con soffitta, cantina e garage. Faccio preciso obbligo alla suddetta Accademia Olimpica di destinare il reddito di tali immobili o le somme ricavate dalla loro eventuale vendita al completamento del restauro della Villa Morosina nel Comune di Altavilla Vicentina ed al suo funzionamento a seminario di alta cultura ed arte ».

Come è noto la Villa Morosina è stata acquistata dall'Accademia alcuni anni or sono per destinarla a sede di attività culturali. Poiché il restauro della Villa, già ultimato per la parte conservativa, attende di essere portato a termine per la parte strutturale funzionale e dei servizi, la destinazione del legato della Sig.ra Lorenzoni ved. Faccini, espressa con la clausola finale, viene in buon punto per dare la possibilità di riprendere ed ultimare i lavori.

Da una valutazione di massima il valore dei quattro cespiti immobiliari costituenti il legato si può considerare di L. 500.000.000 (cinquecentomilioni). Per converso le spese necessarie per il completamento delle opere di restauro sono previste in circa L. 300.000.000 (trecentomilioni).

Risulta pertanto evidente l'interesse dell'Accademia ad accettare il legato, per cui il Consiglio di Presidenza sottopone all'approvazione dell'assemblea la seguente

*d e l i b e r a*

- 1) di accettare il legato disposto dalla Sig.ra Teresa Lorenzoni Faccini con testamento in data 18 Giugno 1975, pubblicato a Roma il 2 Febbraio 1976 con atto n. 80536 Rep. Notaio Pennacchio, e conseguentemente
- 2) di disporre per la prosecuzione del restauro della Villa Valmarana-Morosini di Altavilla Vicentina,
- 3) di delegare il Presidente On. Prof. Mariano Rumor ed in sua vece il Vice Presidente Vicario On. Avv. Guglielmo Cappelletti agli adempimenti previsti dalla legge in ordine all'accettazione del legato in oggetto.

Messa ai voti la delibera è approvata all'unanimità dai presenti.

L'adunanza è chiusa alle ore 12.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO  
(*Neri Pozza*)

IL PRESIDENTE  
(*On. Prof. Mariano Rumor*)

ACCADEMIA OLIMPICA  
DI LETTERE ED ARTI, SCIENZE E TECNICA

*Delibera dell'Adunanza Amministrativa dell'Ordine Accademico*

Addì 14 Marzo 1976, alle ore 10, presso la sede accademica in Vicenza - Largo Goethe, 2 - ha luogo l'adunanza dell'Ordine Accademico, riunita in seconda convocazione (essendo risultata deserta per mancanza del numero legale la prima convocazione indetta per ieri 13 Marzo, stessa sede e ora).

Oggetto della riunione: Delibera sulle proposte di nomine accademiche.

Assume la presidenza l'On. Prof. Mariano Rumor, Presidente dell'Accademia, funge da Segretario il Prof. Neri Pozza, Segretario dell'Accademia.

Il Presidente fa constatare le presenze che risultano le seguenti:

Accademici Olimpici residenti N. 14

Accademici Olimpici non residenti N. 4.

Il Presidente dichiara pertanto l'adunanza validamente costituita a sensi dell'art. 24, capov. 2° dello Statuto sociale.

Passando alla trattazione dell'Oggetto, il Presidente espone la necessità di dar corso alla integrazione dei quadri accademici, sensibilmente ridotti di numero a seguito delle numerose perdite avvenute in questi ultimi anni. Dà quindi lettura delle proposte formulate dal Consiglio di Presidenza con riferimento alle singole classi accademiche:

- I) Trasferimenti ad « Accademici emeriti »
- II) Nomine di « Accademici Olimpici »
- III) Nomine di « Membri corrispondenti »

Sul I punto: *Trasferimenti ad « Accademici emeriti »* sono state formulate le seguenti proposte, motivate dalle condizioni particolari dei designati (in conformità al disposto dell'art. 22, capov. 3° dello Statuto):

— *Accademici olimpici residenti*

- |                       |                           |
|-----------------------|---------------------------|
| 1. Lampertico Angelo  | Classe: Scienza e tecnica |
| 2. Trentin Alberto    | »    »    »               |
| 3. Valmarana Giustino | »    »    »               |

— *Accademici olimpici non residenti*

- |                       |                        |
|-----------------------|------------------------|
| 4. Bacchelli Riccardo | Classe: Lettere e arti |
| 5. Pane Roberto       | »    »    »            |

— *Membri corrispondenti residenti*

6. Lattes Tonolli Laura	Classe: Lettere e arti
-------------------------	------------------------

— *Membri corrispondenti non residenti*

7. Bettini Sergio	Classe: Lettere e arti
8. Fasoli Gina	» » »
9. Gordon Roland	» » »

Sul II punto « Nomine di Accademici olimpici », il Presidente illustra le seguenti proposte:

A) *Nomine ad Accademici Olimpici residenti*— *per la Classe: « Scienza e tecnica »*

1. Brunello Franco
2. Dalle Mole Alberto
3. Gallo Ettore
4. Sala Giorgio

— *per la Classe: « Lettere e arti »*

5. Sartore Terenzio

B) *Nomine ad Accademici olimpici non residenti*— *per la Classe: « Scienza e tecnica »*

1. Arnaldi Girolamo - Roma
2. Assunto Rosario - Roma
3. Berti Tito - Padova
4. De Rosa Gabriele - Roma

— *per la Classe: « Lettere e arti »*

5. Chastel André - Parigi
6. Puppi Lionello - Padova

Sul III punto « Nomine di Membri corrispondenti », il Presidente illustra le seguenti proposte:

A) *Nomine a « Membri corrispondenti residenti »*

- |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|
| 1. Adda Edvige        | 6. De Marzi Giuseppe  |
| 2. Bortoli Renato     | 7. Guglielmo Giovanni |
| 3. Casarotto Graziano | 8. Mazzadi Egidio     |
| 4. Cattin Giulio      | 9. Schiavo Remo       |
| 5. Cristofari Maria   |                       |

B) *Nomine a « Membri corrispondenti non residenti »*

- |                     |                     |
|---------------------|---------------------|
| 10. Bedeschi Giulio | 13. Perosa Gabriele |
| 11. Burns Howard    | 14. Yamagata Kazumi |
| 12. Dal Santo Luigi |                     |

Ultimata la presentazione delle proposte con la illustrazione del « curriculum » concernente ogni singolo nominativo, l'Assemblea procede alla nomina degli scrutatori nelle persone degli Accademici: Bandini Ferdinando e Pototschnig Umberto.

Si passa quindi alle votazioni, che hanno luogo per voto segreto con schede distinte per ciascuna classe.

A conclusione dello spoglio eseguito dagli scrutatori, il Presidente comunica all'Assemblea i seguenti risultati delle singole votazioni.

A) *Trasferimento ad « Accademici emeriti »* - Votanti n. 18

Tutti e nove i nominativi proposti risultano approvati con la totalità dei voti presenti.

B) *Nomine ad « Accademici Olimpici »* - Votanti: 18; Schede valide: 16; Schede nulle: 2

Risultano eletti tutti i nominativi proposti, e precisamente:

- |                       |                     |
|-----------------------|---------------------|
| 1. Brunello Franco    | 7. Assunto Rosario  |
| 2. Dalle Mole Alberto | 8. Berti Tito       |
| 3. Gallo Ettore       | 9. De Rosa Gabriele |
| 4. Sala Giorgio       | 10. Chastel André   |
| 5. Sartore Terenzio   | 11. Puppi Lionello  |
| 6. Arnaldi Girolamo   |                     |

C) *Nomine a « Membri corrispondenti »* - Votanti: 18; Schede valide: 16; Schede nulle: 2

Risultano eletti tutti i nominativi proposti, e precisamente:

- |                       |                     |
|-----------------------|---------------------|
| 1. Adda Edvige        | 8. Mazzadi Egidio   |
| 2. Bortoli Renato     | 9. Schiavo Remo     |
| 3. Casarotto Graziano | 10. Bedeschi Giulio |
| 4. Cattin Giulio      | 11. Burns Howard    |
| 5. Cristofari Maria   | 12. Dal Santo Luigi |
| 6. De Marzi Giuseppe  | 13. Perosa Gabriele |
| 7. Guglielmo Giovanni | 14. Yamagata Kazumi |

Proclamato l'esito delle votazioni, il Presidente esprime l'augurio che il folto gruppo dei neo-eletti, vuoi « Accademici Olimpici », vuoi « Membri corrispondenti » valga a contribuire sensibilmente all'incremento delle varie attività accademiche.

L'Adunanza è chiusa alle ore 12.

IL SEGRETARIO  
(*Neri Pozza*)

IL PRESIDENTE  
(*On. Prof. Mariano Rumor*)



## TORNATE E COMMEMORAZIONI

## ANNO ACCADEMICO 1973-1974

- 1) 10 Novembre 1973 RICCARDO BACCHELLI  
« Alessandro Manzoni nel centenario della morte »
- 2) 1 Dicembre 1973 MICHELANGELO MURARO  
« I palazzi sull'acqua di A. Palladio »
- 3) 9 Marzo 1974 FRANCO BARBIERI  
« Canova rivisitato »
- 4) 16 Marzo 1974 MARCELLO PERETTI  
« Libertà cristiana e libertà marxista »
- 5) 23 Marzo 1974 LIONELLO PUPPI  
« La copertura del Teatro Olimpico »
- 6) 20 Aprile 1974 SERGIO BETTINI  
« La Città di Venezia »
- 7) 25 Maggio 1974 CARLO DIANO  
« Robortello, Maggi e la catarsi tragica »

## ANNO ACCADEMICO 1974-1975

- 1) 9 Novembre 1974 EURIALO DE MICHELIS  
« Piero Nardi: lo scrittore »
- 2) 23 Novembre 1974 LUCIANO TOMELLERI  
« Il Belcanto italiano »
- 3) 30 Novembre 1974 GIUSEPPE FAGGIN  
« Commemorazione di S. Tommaso e di S. Bonaventura  
nel VII centenario della morte »
- 4) 15 Febbraio 1975 GIROLAMO ARNALDI  
« Scuole e scolari a Vicenza nel secolo XIII »
- 5) 22 Febbraio 1975 MARCELLO PERETTI  
« Libertà e necessità in Freud »
- 6) 1 Marzo 1975 GIUSEPPE BILLANOVICH  
« Francesco Petrarca seicento anni dopo »
- 7) 8 Marzo 1975 RENATO CEVESE  
« Palladio nella Basilica di Vicenza: cosa ci ha insegnato  
una mostra di architettura »
- 8) 22 Marzo 1975 SERGIO PEROSA  
« Arden of Feversham »

## ANNO ACCADEMICO 1975-1976

- 1) 25 Ottobre 1975 GIUSEPPE FAGGIN  
« Michelangelo Buonarroti » (nel IV centenario della morte)
- 2) 12 Novembre 1975 INDRO MONTANELLI e GENO PAMPALONI  
« Commemorazione di Guido Piovene nel primo anniversario della morte »

- 3) 22 Novembre 1975 MARIA TERESA FORTUNA CANIVET  
« L'immagine di Adamo-Cristo in una chiesa di Huarte (Siria) del secolo V »
- 4) 29 Novembre 1975 LUCIANO TOMELLERI  
« Introduzione alla vita e all'opera di Franz Schubert in Vienna »
- 5) 6 Dicembre 1975 TITO BERTI  
« I farmaci inutili: un problema socio-economico e culturale »
- 6) 20 Dicembre 1975 SANDRO FAEDO  
« La ricerca scientifica nell'Unione Sovietica e nella Repubblica Popolare Cinese »
- 7) 21 Febbraio 1976 NEVIO QUATTRIN  
« Progressi, speranze e responsabilità della scienza ematologica contemporanea »
- 8) 27 Marzo 1976 GIUSEPPE FAGGIN  
« Uno scrittore vicentino di stregoneria: Strozzi Cicogna »
- 9) 30 Aprile 1976 MARIO BARATTO  
« Il personaggio dell'autore nella struttura del Decameron »
- 10) 8 Maggio 1976 GIOVANNI GUGLIELMO  
« Tartini e Bach nella sonata per violino solo »

## ANNO ACCADEMICO 1976-1977

- 1) 16 Ottobre 1976 LUCIANO TOMELLERI  
« Il Belcanto italiano »
- 2) 6 Novembre 1976 NERI POZZA  
« Commemorazione di Tiziano Vecellio nel IV centenario della morte »
- 3) 13 Novembre 1976 AUGUSTO SERAFINI  
« Un condottiero vicentino eternato da Tacito: Cecina Alieno »
- 4) 20 Novembre 1976 ALBERTO VECCHI  
Presentazione del volume « Civiltà rurale di una valle veneta: la Val Leogra »
- 5) 11 Dicembre 1976 GIULIO CATTIN  
« Nicolò Vicentino »